

Testo di Carlo Rossi

Mi hanno gentilmente richiesto di parlare a questo convegno, il cui titolo mi sfugge, convegno organizzato dai nonni due virgola zero.. Punto? Due a zero, non ricordo bene... a proposito di un tema o argomento che direi si potrebbe riassumere nella seguente formula: siamo nonni.

Bella roba.

Lo dico perché a nessuno venga in mente di pensare che l'ho chiesto io. Sono stati molto gentili. A parte lui. Diventerai nonno anche tu... Molto gentili, Devo ammetterlo.

Hanno scartato tutte le mie proposte.

Ma siccome non ritengo, a differenza di chi mi ha preceduto, di avere particolari titoli o meriti per intervenire sull'argomento (Ho i nipoti? I nipoti li ha fatti mio figlio con una sconosciuta...)

ho dovuto inevitabilmente dedurre che l'unico motivo della mia presenza a questo convegno stia nel fatto che faccio una professione un po' particolare: sono attore.

Peggio, sono un clown.

A questo punto ragionevolmente l'uditorio si potrebbe aspettare un intervento divertente, brillante, ilare... Comico, appunto.

Non è così semplice.

A parte che sono un mimo... Potrei stare qui fermo a fissarvi... Mi hanno detto che deve durare almeno cinque minuti.. Prendo tempo.

E poi mi faccio delle domande. Non tanto spesso. Il giovedì.

Mi sono chiesto: "Sono nonno. Cosa c'è da ridere?". Per essere nonni infatti bisogna essere vecchi e cosa ci sia da ridere su questo fatto non sono in grado di desumerlo. Forse il motivo di questa mia incapacità sta nel fatto che sono vecchio ma non molto saggio...

Possibile. E sia, lo ammetto. In ogni caso a me non viene da ridere perché sono vecchio. A me viene da ridere quando vedo i miei nipoti. Perché non sono vecchi.

Quindi, avendo appurato dopo questa attenta disamina che l'argomento non ha particolari appigli comici, (Anche se guardandovi non si direbbe) ho pensato che forse fosse il caso di affrontarlo in modo serio. Mi dispiace per voi. Speravate in una pausa in questa tortura e invece... Sarò serio. Per quattro minuti. Il più serio possibile. Scientifico. Affrontiamo dunque il nonno, e la nonna, scientificamente.

Leggo: Avus senes, o avia senes, nelle sottospecie maternus e patria

Dal dizionario di storia naturale: Specie stanziale autoctona diffusa in tutti i continenti. Vive in tane chiamate appartamenti insieme con la nonna. Quando va bene. Il nonno dal punto di vista dell'alimentazione è molto frugale, si ciba soprattutto degli avanzi del compleanno dei nipoti che è capace di conservare per molto tempo e consumare nella sua tana. Se ha i denti. Sennò li frulla. Il nonno Non si riproduce. Il nonno, senza i nipoti, non è un animale allegro. In cattività soffre molto ed è per questo che raramente lo vediamo nelle nostre case.

Il nonno in Italia è una specie in via d'estinzione non protetta. Evoluzione: Secondo alcune teorie evolutive, il nonno deriverebbe dal vecchio. Non per merito suo. A differenza del nonno, il vecchio (Senes querulo murmure) è una specie infestante, molto difficile da combattere. Attualmente prospera in tutta Europa dove sembra aver trovato un habitat ideale. A nulla sono servite campagne di disinfestazione anche radicali: il vecchio non molla. Mai. Delle volte anche il nonno...

L'altro giorno ho visto un giovane amico. Triste. Gli chiedo: "Marco, cosa è successo?" "E' morto mio nonno". "Mi dispiace. E come è successo?"

Marco: "Allora, abita al sesto piano di un palazzo, è scoppiato un

incendio..." "Caspita, è morto carbonizzato?" E Marco: "Ha cercato di salvarsi uscendo dalla finestra e camminando sul cornicione ma ha perso l'equilibrio!" "Allora è morto spiacciato per terra" "No, cadendo ha colpito con la testa il pennone della bandiera due piani sotto" "Caspita che brutta morte, contro il pennone.." "No, è rimbalzato dal pennone sul tendone del bar di sotto e dal tendone contro un camion che passava.." "Caspita che morte terribile.." "Macchè, la botta del camion l'ha rimandato al terzo piano sfondando una finestra.." "Ma che morte tremenda!" "Ma non è mica morto così, i vicini di casa quando l'hanno visto entrare si sono spaventati e d'istinto l'hanno scaraventato giù in strada.." "Che morte tremenda, che gente orribile.." "ma non è mica morto così, cadendo ha colpito un tram che passava ed è rimbalzato dall'altra parte della strada dove stava passando un autobus.." "Scusa, Marco, ma allora come è morto tuo nonno?" Marco: "Beh, dato che non si fermava più, abbiamo dovuto abatterlo a fucilate!" Si, lo so. Non è nuova. Sto diventando vecchio anch'io...

In Italia il vecchio sembra aver preso il sopravvento su tutte le altre specie, soprattutto sul Juvenes Operatur che è così costretto a migrare in stormi verso altri lidi.

Ma no! Non è una cosa seria... La scienza non è scientifica.

Affrontiamo piuttosto la questione dal lato linguistico attraverso i simpatici modi di dire che la tradizione assegna ai nonni cercando di decifrarne il significato ed i nessi:

- **Li mortacci tua e de tu nonno** (*Indica il legame che ognuno ha con i propri nonni, per cui anche i mortacci sono in comune. Nessuno ha mortacci suoi e basta, li condivide col nonno.*)
- **Mio nonno in carriola** (*Espressione un po' arcana. Qui il nonno, probabilmente per suscitare ilarità nei nipoti entra in una carriola. Probabilmente*)

- **El mal de la nonna** (*Questa la so: Addormentarsi frequentemente e senza motivo. Qui in prima fila almeno tre. Da prima che venissi qui io...*)

Si lo so, sto ciurlando nel manico.. Prendo tempo. Il fatto è che è difficile parlare della nonnità. Il nonno in realtà è **sottostimato**. A parte dai nipoti. E' sottostimato soprattutto da se stesso. Per forza. Se dici a uno, Nonno, non gli fai un complimento. Normalmente. Eppure

**Io e ' compagni eravam vecchi e tardi
quando venimmo a quella foce stretta
dov' Ercule segnò li suoi riguardi**

**acciò che l'uom più oltre non si metta;
da la man destra mi lasciai Sibilia,
da l'altra già m'avea lasciata Setta.**

**"O frati", dissi, "che per cento milia
perigli siete giunti a l'occidente,
a questa tanto picciola vigilia**

**d'i nostri sensi ch'è del rimanente
non vogliate negar l'esperienza,
di retro al sol, del mondo senza gente.**

**Considerate la vostra semenza:
fatti non foste a viver come bruti,
ma per seguir virtute e canoscenza".**

Bella. Si però questa è poesia, la realtà è un'altra.. Il nonno non è molto stimato. Punto. Zero. Il nonno più che due punto zero è uno zero. Un nonnulla. E infatti i nonni cercano di nascondersi. Si vedono sempre più raramente. Rasentano i muri. Di notte. Si

radunano insieme di nascosto e vanno in via S. Antonio 5. La polizia lo viene a sapere e, approfittando del raduno, fa una retata e via... Tutti in carriola al carcere minorile. A festeggiare. Cantando Nonno l'età. O il Nonnobis.

Basta così.

Scusate ci ho provato ma ho fatto naufragio come Ulisse: vi ho fatto solo perder tempo. Prendendo tempo io voi l'avete perso. Uno perde l'altro prende. E' la finanza della vita.

Vi saluto con l'unica cosa di cui sono sicuro: essere bravi nonni è semplice bisogna solo ricordarsi di essere figli.

Sempre che la memoria funzioni.

Ah, e poi quando vi ho detto che non sono saggio mentivo. E' che non mi va di vantarmi. Non è saggio.